

## **Delitto Francese, processo d'appello**

### **L'accusa: "Ergastolo per Provenzano"**

La condanna all'ergastolo, come mandante dell'omicidio del giornalista Mario Francese, è stata chiesta ieri mattina, dal procuratore generale Daniele Marraffa, nei confronti del boss corleonese Bernardo Provenzano. Il capomafia è stato giudicato a parte - rispetto ad altri boss, per i quali la sentenza è già definitiva - perché è latitante e non ha potuto chiedere il rito abbreviato, come avevano fatto invece i coimputati.

Mario Francese, cronista di giudiziaria del Giornale di Sicilia, fu ucciso il 26 gennaio del 1979: una sentenza ormai definitiva ha stabilito che l'esecutore materiale del delitto fu Leoluca Cagarella. Il giornalista, secondo la Cassazione, fu ucciso su decisione di Totò Riina, cui davano fastidio le indagini di Francese e la scoperta, da lui fatta, della progressiva ascesa, all'interno dell'organizzazione mafiosa, del sanguinario clan corleonese: scagionati invece gli altri componenti la commissione di Cosa Nostra, Giuseppe Farinella, Pippo Calò e Nenè Geraci.

Alla richiesta di condannare Provenzano si sono associati anche i difensori delle parti civili. Sia il Pg che i legali - gli avvocati Vincenzo Gervasi e Fabio Lanfranca per la famiglia Francese, Francesco Crescimanno per l'Ordine dei giornalisti, Piero Milio per l'Associazione siciliana della Stampa - hanno battuto su un punto: quello della piena responsabilità di Provenzano, anche se la sentenza della Cassazione ha imposto criteri alquanto restrittivi, ; per stabilire la colpevolezza dei componenti la Commissione.

In sostanza, secondo i supremi giudici - che hanno condannato come mandante il solo Totò Riina, che aveva un interesse personale e diretto a far uccidere Francese - occorre dimostrare la piena partecipazione e il consenso alla decisione di eliminare il cronista. I legali e il Pg ieri hanno ribadito che Provenzano e Riina sono due facce della stessa medaglia, coprotagonisti, nell'anno in cui Francese fu ucciso, di un appena avviato progetto di "colpo di Stato" all'interno di Cosa Nostra.

Un progetto poi riuscito e passato attraverso omicidi eccellenti e delitti mirati a scardinare il potere dei boss palermitani, guidati dal «Papa» della mafia, Michele Greco.

Il processo è in corso davanti alla terza sezione della Corte d'assise d'appello, presieduta da Giuseppe Nobile, a latere Biagio Insacco.

Il 4 maggio interverranno i legali di parte civile del Giornale di Sicilia, gli avvocati Gioacchino Sbacchi e Fabrizio Lanzarone, poi il difensore d'ufficio dell'imputato, l'avvocata Giovatini Martines, e i giudici. dovrebbe emettere la sentenza.

**Riccardo Arena**

**EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**